



3.4. KOSOVO

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

L'indipendenza del Kosovo è stata proclamata il 17 Febbraio 2008 ed il nuovo Stato è stato riconosciuto finora da 108 Stati membri delle Nazioni Unite, tra cui 22 paesi dell'UE, divenendo membro del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale, della BERS e di recente, della Commissione di Venezia.

Il 15 giugno 2008 è entrata in vigore la Costituzione della Repubblica del Kosovo, che è subentrata al Quadro Costituzionale Provvisorio stabilito dalla risoluzione 1244 del giugno 1999, basato sull'amministrazione provvisoria della missione delle Nazioni Unite (UNMIK). Attualmente le funzioni della missione UNMIK sono limitate al monitoraggio della situazione e al sostegno delle Istituzioni Locali.

Sulla sicurezza del Paese vigila ancora la forza militare della NATO, la missione KFOR, che ha già avviato – dal 2009 – un graduale ridimensionamento, che ha portato alle attuali 5500 unità effettive. La missione KFOR ha sostenuto lo sviluppo della Kosovo Security Force (KSF), come forza di sicurezza e protezione civile altamente specializzata: L'Italia contribuisce al contingente KFOR con circa 600 militari.

Quanto alla prospettiva europea del Kosovo, nell'ottobre 2013 ha avuto inizio il negoziato per l'Accordo di Associazione e Stabilizzazione – ASA con la Commissione Europea, che è attualmente in attesa di parafatura dopo la fine dei negoziati.

La Repubblica del Kosovo beneficia dei fondi IPA (Instrument of Pre-Accession Assistance) a partire dall'anno 2007.

L'allocazione di fondi prevista dal *Multi-Annual Indicative Financial Framework 2011-2013* ammonta a 203,61 milioni di euro. Le aree principali sulle quali si concentra l'assistenza sono: Stato di diritto, sviluppo economico, commercio, industria e riforma della pubblica amministrazione.

Il Governo uscente delle elezioni politiche del 2010, guidato dal leader del PDK Hashim Thaci è rimasto in carica, in coalizione con l'Alleanza per un Nuovo Kosovo (Akr) di Behgjet Pacolli, con il Partito Liberale Indipendente serbo (SLS) di Slobodan Petrović e con altri partiti di minoranza. Il Primo Ministro Thaci ha concluso il 19 aprile del 2013 un'intesa per la normalizzazione delle relazioni tra la Repubblica del Kosovo e la Repubblica di Serbia con l'omologo Dacic. Nell'ambito del processo di Dialogo, facilitato dall'Unione europea, lo scorso autunno hanno avuto luogo le prime elezioni municipali alle quali hanno preso parte anche cittadini di etnia serba residenti al Nord.

Alle elezioni dell'8 giugno 2014 ha partecipato, per la prima volta tutto il Paese, compresi i serbi e altre minoranze.

Il Kosovo, con un PIL pro capite di circa Euro 2.721, ed un Indice di Sviluppo Umano che si attesta nell'ordine dello 0.713, si conferma come uno dei Paesi più poveri della regione. I tassi di povertà registrati nel paese sono particolarmente elevati: le stime indicano, infatti, un 29.2% di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà e l'8.2% di persone che vivono in condizioni di "estrema povertà". Si segnala che, in generale, il livello di povertà è particolarmente concentrato in specifici gruppi di popolazione, tra cui giovani ed individui appartenenti a comunità minoritarie (Rom, Ashkali ed Egiziani). Il tasso di disoccupazione ha un valore stimato intorno al 45% (tra i valori più alti a livello europeo) con un'incidenza elevatissima sulla popolazione giovanile e forti squilibri tra città e aree

rurali e tra la componente maschile e quella femminile. La situazione economica generale del Kosovo rispecchia quella di un Paese in transizione, ancora con una forte dipendenza dagli aiuti internazionali. Dalla fine della decade scorsa e dopo il conflitto del 1999, il PIL è cresciuto di circa il 50%, il più alto tasso di crescita della regione, ma questo dato è dovuto ad un livello estremamente basso di partenza, e ad una forte incidenza degli aiuti per la ricostruzione e da rimesse dall'estero.

La bassa crescita economica, il deficit commerciale, la carenza di seri investimenti dall'estero, nonché gli alti livelli di disoccupazione e di povertà, hanno continuato a caratterizzare il Kosovo durante l'anno 2013.

Gli esperti sostengono che l'economia rimane caratterizzata da problemi strutturali che si riflettono in un saldo commerciale negativo, a causa del livello elevato delle importazioni rispetto alle esportazioni, la carenza di investimenti diretti esteri e la situazione economica, che non è diversa dagli anni passati.

Uno dei maggiori problemi a livello sociale ed economico è, come detto, rappresentato dalla disoccupazione, aumentata negli ultimi anni e destinata ad acuirsi, a causa delle conseguenze della crisi economica globale sull'economia kosovara.

L'estrema debolezza dell'apparato produttivo (e del settore industriale in particolare) deriva anche dal recente passato: non solo per gli effetti della guerra degli Anni Novanta, ma anche per l'eredità della struttura economica della Federazione Jugoslava, basata su imprese pubbliche e cooperative. Il Paese ha dovuto intraprendere un difficile processo di ricostruzione e di trasformazione da sistema socialista ad economia di mercato.

L'agricoltura è ancora ad un livello solo leggermente superiore a quello di sussistenza nonostante incoraggianti segnali di crescita, con imprese al 95% private e caratterizzate da piccole dimensioni (fino a 12 impiegati e meno di 3 ettari), bassa produttività e assenza di servizi di consulenza specialistiche. Essa contribuisce per circa il 13% del PIL, indice del fatto che le è stato conferito un ruolo rilevante nella crescita economica del Paese, anche dopo l'indipendenza. Una questione chiave è la preparazione del bilancio statale sostenibile, con un deficit strutturale il più ridotto possibile in linea con le raccomandazioni della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale. Negli anni passati il bilancio del Kosovo è sempre stato in attivo, con circa il 90% delle spese coperto da entrate autonome (per circa il 75% tramite dazi doganali), anche se tale dato trascura che la maggior parte delle spese di ricostruzione sono state finanziate "extra budget" con fondi di donatori internazionali. Dal 2008, il governo del Kosovo ha invece adottato, in maniera crescente, una politica fiscale espansiva.

Il Fondo Monetario Internazionale ha siglato di nuovo nel 2012 uno "Stand By Agreement" con il Kosovo (dopo una sospensione di un anno nel 2011 nel corso del quale lo SBA è stato sostituito da uno "Staff Monitored Programme"), per la concessione di un prestito del valore di 108,9 milioni di Euro per la realizzazione di un programma economico teso alla creazione di una stabilità fiscale e al mantenimento della stabilità finanziaria nell'ambito della realizzazione di grandi progetti infrastrutturali. Nel budget per il 2013 si prevedeva di primaria importanza il buon esito della privatizzazione dell'Azienda di poste e telecomunicazioni statale (PTK) che però alla fine del 2013 non si è concretizzata.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AIUTO

In linea con le priorità del Kosovo, le attività di cooperazione si muovono su due filoni strettamente correlati: la cooperazione allo sviluppo in settori specifici e la promozione del processo di integrazione europea.

Le attività della Cooperazione Italiana in Kosovo si concentrano su due settori principali: sanità e cultura. Tulle le iniziative individuate sono in linea con le priorità individuate all'interno delle Strategie di Sviluppo Nazionali approvate dal governo kosovaro.

Le autorità e la società civile del Kosovo partecipano attivamente alle fasi d'identificazione, formulazione e realizzazione delle iniziative. Al fine di favorire l'ownership e l'allineamento degli aiuti, l'Italia ha deciso di finanziare nel 2008 l'iniziativa "Trust Fund Sustainable Employment and Development Policy Programme". Il Programma ha una durata triennale e fornisce budget support al governo kosovaro grazie a un Fondo multi-donor che utilizza il sistema di gestione finanziaria e di procurement del Paese. Questi finanziamenti sono contingenti alla realizzazione di un'effettiva riforma della programmazione politica in tre specifiche aree: mantenimento della stabilità macroeconomica, rafforzamento della sostenibilità occupazionale, miglioramento della gestione delle finanze pubbliche.

Nell'ottica di favorire l'ownership del Governo Kosovaro, è continuata l'iniziativa "Supporto al Sistema Sanitario in Kosovo" che prevede una specifica componente (ex. Art. 15) direttamente allocata in favore del budget dello Stato del Kosovo per la realizzazione di attività previste nell'ambito della Strategia Nazionale per lo sviluppo della Sanità in Kosovo 2009-2012.

Con riferimento al grado di slegamento degli aiuti tutte le nuove iniziative di cooperazione bilaterale presentano un'alta percentuale di aiuto slegato essendo in genere legata solo la componente di assistenza tecnica relativa al fondo esperti.

Nell'ottica dell'armonizzazione degli aiuti, tutte le iniziative in corso e di recente avvio si inquadrano nell'ambito delle strategie settoriali del Paese e sono in linea con il processo di adeguamento del Paese alla normativa europea nonché con la "Sector Strategy 2009- 2013" elaborata dal Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali.

A titolo di esempio, l'Italia su richiesta del Ministero della Cultura, Gioventù e Sport del Kosovo ha finanziato l'iniziativa *Institutional Building* a sostegno del Ministero della Cultura, Gioventù e Sport, per la realizzazione di un sistema di gestione di dati tecnici di supporto alla decisioni sul patrimonio culturale.

Sulla stessa scia di armonizzazione e integrazione degli aiuti si sono basate le attività previste per l'iniziativa "Supporto alla Redazione del Piano Nazionale Disabilità" ormai in fase di conclusione. Inoltre il Trust Fund Sustainable Employment and Development Policy Programme si tratta di un fondo *multi donors* e rappresenta un'importante modalità di coordinamento in loco dei donatori.

Il Kosovo inoltre ha partecipato alla Survey DAC per il 2011. È la prima volta che il Kosovo dopo la sua dichiarazione d'indipendenza partecipa alla OCSE DAC Survey sul monitoraggio dell'efficacia degli aiuti sulla base della Dichiarazione di Parigi del 2005.

In un'ottica di divisione del lavoro l'Ambasciata a Pristina partecipa attivamente ai settori della sanità e della cultura.

Periodiche riunioni vengono organizzate dall'ECLO (European Commission Liaison Officer) anche al fine di fornire aggiornamenti in merito all'attuazione del Programma IPA (Instrument of Pre-Accession Assistance). L'Ambasciata organizza vari eventi informativi in merito alle opportunità di finanziamento derivanti dallo strumento IPA. La finalità di tali eventi è di favorire partnership tra soggetti italiani e istituzioni locali e agevolare la partecipazione di tutti gli attori della cooperazione italiana (Regioni, Ong, Università) al processo di integrazione e armonizzazione del Kosovo nell'Unione Europea.

Sono inoltre in corso riunioni di coordinamento tra i vari attori della cooperazione italiana al fine di creare gruppi di lavori settoriali creando sinergie tra le varie iniziative bilaterali, multi-bilaterali e multilaterali al fine massimizzare l'efficacia dell'intervento italiano.

Sempre in un'ottica di coordinamento degli aiuti, l'Ambasciata ha predisposto un database di tutti i soggetti italiani e Kosovari interessati alle nuove opportunità di finanziamento al fine di favorire la loro partecipazione alle *call for proposals* e promuovere la creazione di partenariati.

Il contesto IPA rappresenta una grande opportunità per la Cooperazione Italiana: ne esalta il carattere strategico delle azioni, ne amplifica l'impatto legandole alle priorità perseguiti da IPA, e offre

la possibilità di partecipare attivamente alla concezione e all'esecuzione dei programmi IPA, direttamente e attraverso la partecipazione di risorse Italiane.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

1)

Titolo iniziativa	"Supporto al Sistema Sanitario in Kosovo"
Settore OCSE/DAC	12110
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 3.069.900,00
Importo erogato 2013	euro 16.951,42 FE
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O4-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa è stata approvata dal MAE/ DGCS per un importo complessivo pari ad Euro 3.069.900,00. Le attività previste possono essere raggruppate nelle seguenti tre componenti:

1) Assistenza Tecnica (AT) al Ministero della Sanità della Repubblica del Kosovo per la realizzazione delle seguenti attività:

- revisionare e completare, congiuntamente con i funzionari del Ministero della Sanità della Repubblica del Kosovo, la Politica di Controllo Qualità con la definizione degli indicatori per i vari livelli delle strutture sanitarie;
- rafforzare la "Divisione di Controllo e Sostegno alla creazione dei servizi di controllo di qualità a livello degli ospedali di I, II e III livello;

2) Potenziamento dell'Ospedale Universitario di Pristina attraverso il sostegno per la creazione del Dipartimento di Cardiochirurgia.

3) Sostegno alle strutture sanitarie di I e II livello attraverso:

Contributo tecnico e finanziario, per l'implementazione di un Ufficio di Controllo di Qualità e per l'acquisizione di attrezzature, arredi e strumentazione ad integrazione o in sostituzione di quelli esistenti.

Rispetto al progetto elaborato nel 2008 e al Piano Operativo Generale, approvato dalla DGCS nel dicembre 2011, il contesto locale si è modificato tanto da rendere indispensabile un aggiustamento delle attività e delle modalità d'azione. L'ultimo Piano Operativo è stato redatto a seguito di una missione svolta congiuntamente ad un esperto esterno nel 2012 ed è stato approvato dall'Ufficio III della DGCS nel settembre 2012.

Il Piano Operativo si concentra sulla componente Controllo di Qualità, in particolare sul controllo delle infezioni nosocomiali dove è possibile intervenire immediatamente e rappresenta un'azione propedeutica all'avvio della cardiochirurgia pubblica così come previsto con i fondi ex. art. 15.

Si ritiene comunque indispensabile la rimodulazione e la presenza della figura e delle attività di Assistenza Tecnica anche in considerazione della impossibilità di fornire esperti in lunga missione (erano previsti 36 m/p).

Per la parte di cardiochirurgia il Ministero della Sanità del Kosovo all'inizio 2013 ha reso operativo il dipartimento attraverso l'assunzione dello staff pubblico e attraverso l'acquisto di alcuni materiali e macchinari di base.

I primi interventi di cardiochirurgia in Kosovo sono stati avviati nel marzo 2013 con l'assistenza tecnica di un team di cardiochirurghi italiani.

Allo stato attuale sono state realizzate diverse missioni di esperti esterni UTC sia per la componente cardiochirurgia sia per il controllo infezioni Ospedalieri e sono stati i rispettivi piani operativi.

Per quanto riguarda la gara per completare l'acquisto delle apparecchiature si prevede il relativo lancio nel corso del 2014.

Riguardo la componente di controllo infezioni ospedaliere e sostegno al laboratorio di microbiologia è stato elaborato un piano di assistenza tecnica che sarà realizzato in tutti gli ospedali regionali del Kosovo.

2)

Titolo iniziativa	"Rafforzamento dei servizi in favore dei minori in carico ai Centres of Social Work del Kosovo per motivi familiari"
Settore OCSE/DAC	11220
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - AIBI
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 750.191,00
Importo erogato 2013	euro 259.170,77
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il progetto mira di migliorare le condizioni di vita dei minori in carico ai servizi sociali del Kosovo. Le principali azioni sono: rafforzamento del sistema dell'affido, attività di formazione a favore del personale pubblico e del privato sociale preposto al lavoro con i minori e le famiglie in difficoltà, l'apertura di una Casa Famiglia pilota, lo sviluppo di una collaborazione sinergica tra sistema sanitario, scolastico e della protezione all'infanzia.

Il progetto ha appena concluso la seconda annualità. Sono state realizzate tutte le attività di formazione previste presso tutte le 38 municipalità del Kosovo. Nello specifico sono state allestite 38 unità tecniche locali per ogni municipalità composte da 2 operatori (un educatore e 1 assistente sociale) già dipendenti presso le rispettive Municipalità. Tali unità supportano gli operatori dei CSWs nelle attività a sostegno del minore vulnerabile e della sua famiglia biologica e accogliente.

Le Unità tecniche locali inoltre sono assistite da una Unità Tecnica Locale con sede a Pristina composta da: 1 assistente sociale, 1 psicologo e 1 educatore assunti ad hoc per il coordinamento tecnico del progetto.

L'Ong AIBI ha provveduto alla ristrutturazione e alla messa in regola della casa per l'accoglienza di 6 bambini. AIBI ha stipulato un accordo con la famiglia che gestisce il Centro riguardante tutti gli aspetti operativi e gestionali. Le spese di gestione della casa saranno coperte dal progetto in maniera decrescente mentre al termine del progetto c'è un impegno della Municipalità di Gjiakova ad assumersi tali costi di gestione.

È stato acquistato a Pristina l'immobile i cui spazi saranno destinati: alla formazione delle Unità Tecniche locali, agli uffici del progetto e sarà allestito un Centro Diurno suddiviso in: area famiglia, area bambino e area sviluppo. Al termine del progetto l'immobile sarà donato al Ministero del Benessere sociale - Dipartimento del Benessere sociale, che non cambierà la destinazione d'uso conferitagli da progetto.

3)

Titolo iniziativa	"Inclusione dei bambini con disabilità nella scuola dell'infanzia e primaria in Kosovo."
Settore OCSE/DAC	16010
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG – SAVE THE CHILDREN
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 799.712,00
Importo erogato 2013	euro 278.450,58
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto si propone, come obiettivo generale, di contribuire all'inserimento dei gruppi più vulnerabili nella vita economica e sociale in Kosovo a partire dalla scuola. Con il 50% della popolazione al di sotto dei 25 anni, l'implementazione di un'educazione inclusiva di qualità a partire dalla fase prescolare per tutti i cittadini, indipendentemente dall'appartenenza etnica, sociale, o dalla/e disabilità di cui sono portatori, rappresenta una priorità del Governo in quanto elemento chiave per lo sviluppo e la democratizzazione del Paese.

Obiettivo specifico del progetto di Save the Children è quello di garantire l'accesso dei bambini con disabilità ad un'educazione prescolare e primaria di qualità in 8 municipi delle 7 regioni del Kosovo attraverso la ristrutturazione di strutture scolastiche, attività di sensibilizzazione e formazione per insegnanti, operatori, staff delle amministrazioni locali e momenti di scambio anche con realtà internazionali (ad esempio i Italia)

Nel corso della seconda annualità 85 nuovi bambini con disabilità sono stati iscritti nelle scuole ordinarie e sono circa 184 i bambini con disabilità che hanno beneficiato delle azioni di supporto realizzate nei centri di riabilitazione di base dal partner locale Handikos in 8 municipalità.

Uno studio sui bambini con disabilità nelle municipalità di riferimento è stato prodotto da una ditta locale specializzata nel campo delle ricerche sociali. Lo studio è stato distribuito ai partner di progetto ed è stato utilizzato per avviare le attività di sensibilizzazione rivolte ai genitori. L'adeguamento delle strutture scolastiche è stato avviato durante il 2013.

Le tre formazioni previste dal progetto per il personale educativo sono state accreditate dal MESHT, che sta provvedendo a diffonderlo in altri istituti educativi. Tale formazione su questo tema è seguita nella seconda annualità del progetto.

Handikos sta registrando una buona collaborazione con i comuni che in qualche caso iniziano a contribuire alle spese di gestione dei centri. Le attività sotto questo risultato saranno implementate nel terzo anno di progetto.

Il Report sulla mappatura della situazione dei bambini con disabilità e loro famiglie è stato prodotto e distribuito.

Riguardo ai materiali di sensibilizzazione sono state distribuite 3530 copie delle 4500 brochure prodotte in Albanese, 400 delle 500 in Serbo e 90 delle 200 in inglese.

Sono stati distribuiti 1355 poster dei 1800 prodotti in Albanese, 140 dei 500 in Serbo e 130 dei 200 in Inglese.

Messaggi radiofonici sono stati mandati in onda nelle radio locali negli 8 comuni. È stato anche prodotto anche uno spot televisivo che è andato nelle TV locali.

L'inserimento di 13 nuovi assistenti di classe, impiegati in collaborazione con la direzione municipale dell'educazione e Save the Children è stato un buon esempio, di cui, tra l'impiegati sono stati anche professionisti in materia con disabilità.

Il personale è stato assunto tramite annunci nei giornali locali e selezionati tramite intervista condotta seguendo le regole di assunzione del MESHT.

Sono stati sviluppati sette moduli formativi di una giornata: educazione inclusiva, difficoltà intellettuali, sindrome down, diritti dei bambini, sviluppo della prima infanzia, difficoltà dell'udito, identificazione precoce.



3.5. SERBIA

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Dopo una modesta ripresa economica, testimoniata dai trend di crescita positivi registrati nel 2010 e nel 2011, la Serbia è entrata nuovamente in un periodo di recessione nel 2012, mentre nel 2013 la crescita del PIL è stata stimata all'1,5% circa (fonte WB). La situazione economica è aggravata dalla presenza nel Paese di sacche di povertà e disagio sociale, in particolare nelle periferie dei centri urbani e nelle regioni rurali, dove si concentra il 55% della popolazione e dove vivono i gruppi sociali più vulnerabili (anziani, rifugiati, sfollati e le consistenti comunità rom).

Il divario economico tra le regioni contribuisce a rallentare il processo di ripresa economica. Le

disparità economiche regionali sono tra le più marcate in Europa, tanto che la differenza nel livello di sviluppo economico è di circa 1:10 tra Belgrado e alcuni comuni del Sud. Secondo l'elenco unico di sviluppo dei comuni e delle regioni, i comuni meno sviluppati (19 su 46) sono concentrati in soli 4 distretti della Serbia sud-orientale, peraltro confinanti con Kosovo e Bulgaria. Il supporto alle aree periferiche attraverso l'assistenza esterna, diventa quindi una condizione basilare per lo sviluppo della Serbia e per il processo d'integrazione europea.

A preoccupare sia le autorità locali che quelle internazionali è anche il prodursi di un forte aumento dei prezzi al dettaglio che, se non accompagnato da una crescita economica sufficiente, potrebbe erodere ancora di più il potere di acquisto di una più larga fascia di popolazione, mettendo a rischio ulteriore la sostenibilità dello sviluppo economico e sociale del Paese. Per fronteggiare queste tendenze, le autorità locali hanno elaborato, in collaborazione con le controparti internazionali, importanti piani strategici. In detto contesto l'Unione Europea (UE), insieme alla Germania e agli Stati Uniti occupano un ruolo leader. L'analisi dei bisogni, elaborata nel marzo 2011, ha previsto delle strategie triennali (2011-2013) per l'assistenza esterna. Queste strategie si focalizzano sulla crescita economica e sullo sviluppo. Danno particolare attenzione alle politiche occupazionali ed alla prevenzione delle nuove forme di povertà, derivanti dai processi di ristrutturazione e modernizzazione del sistema economico. I settori di intervento sono in linea con le priorità triennali (2011-2013) individuate dall'UE che prevedono il consolidamento dello stato di diritto e il potenziamento della pubblica amministrazione, il superamento della crisi economica ed il miglioramento della competitività, nonché l'inclusione sociale e la riconciliazione.

Per quanto riguarda la situazione politica interna, le più recenti elezioni del 6 maggio 2012 hanno visto la vittoria parlamentare del Partito Progressista Serbo (SNS). Il 10 luglio l'SNS, il Partito Socialista Serbo, le Regioni Unite della Serbia e altri due partiti minori, hanno firmato l'accordo per formare la maggioranza parlamentare. La carica di Primo Ministro è stata affidata al leader socialista Ivica Daéié. Parallelamente alle elezioni politiche ed amministrative, si sono tenute le elezioni presidenziali, vinte dal leader del Partito Progressista Serbo (SNS), Tomislav Nikolic (a fine agosto 2013 ha poi avuto luogo un "rimpasto" di Governo).

L'accordo per la nuova coalizione di governo ha previsto i seguenti obiettivi politici comuni: il rafforzamento dello stato di diritto, la lotta alla corruzione e al crimine organizzato, le riforme della pubblica amministrazione, il decentramento e lo sviluppo regionale, la professionalizzazione della gestione delle aziende pubbliche, la libertà di stampa; inoltre un particolare focus è stato rivolto verso i settori della sanità, dell'educazione e della ricerca scientifica. Sia il nuovo Presidente sia il nuovo governo si

sono impegnati a portare avanti l'agenda europea delle riforme e a collaborare per realizzare i progressi necessari ai fini dell'accelerazione del processo di integrazione europea.

Nel settembre 2007 la Serbia e l'Unione Europea hanno concluso l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione (ASA), primo passo verso l'integrazione europea. L'Accordo, firmato il 29 aprile 2008 e ratificato nel gennaio del 2009, è stato approvato dal Parlamento Europeo nel gennaio 2011. La Serbia detiene lo status di paese candidato, concesso il 2 marzo 2012, tre anni dopo l'avvenuta liberalizzazione dei visti.

Dopo l'Accordo per la normalizzazione dei rapporti Serbia-Kosovo (aprile 2013), l'avvio dei negoziati per l'ingresso della Serbia nell'UE è stato fissato per il gennaio 2014.

La Cooperazione italiana è molto attiva in merito alla promozione di attività atte a favorire il dialogo inter-istituzionale tra i due Paesi. Si segnala la presenza di due progetti nel settore della "futela dei beni culturali" che possono servire come spazio per veicolare un più ampio dialogo "settoriale", che avvicina sempre di più l'interesse tecnico settoriale in una tematica di particolare sensibilità "la gestione dei Monasteri Ortodossi".

Le iniziative della Cooperazione italiana si sono inserite nel corso del 2013 nel quadro della programmazione strategica del Governo serbo in diversi settori, tra questi hanno rivestito particolare rilevanza le attività in campo economico, sociale e culturale. L'intervento italiano si coordina con quello degli altri donatori ed istituzioni internazionali attraverso la partecipazione ad incontri mensili, a vari numerosi tavoli di coordinamento e ad attività di sostegno al processo d'integrazione europea del Paese.

Il più recente Progress Report della Commissione Europea è stato generalmente positivo in merito alla capacità della Serbia di avvicinarsi all'UE. Come precedentemente accennato, la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata e le riforme strutturali rappresentano una priorità in cui il Paese deve impegnarsi al fine di raggiungere gli standard fissati dall'Europa. L'UE, dal canto suo, ha programmato aiuti specifici, mentre gli USA sono molto presenti bilateralmente, incidendo significativamente sulla programmazione delle risorse IPA (per il solo settore "giustizia e affari interni" sono state previste allocazioni nell'ordine di 75 milioni di euro nel triennio 2011-2013, circa il 12% del totale).

La Serbia usufruisce, ad oggi, delle componenti I e II dello Strumento di Assistenza alla Pre-adesione (IPA), destinato a sostenere il Paese nell'attuazione delle riforme necessarie ad accelerare la fase di adesione all'UE. I fondi IPA 2012 per la Serbia sono stati circa 202 milioni di euro di cui circa 190 milioni di euro per la Componente I e circa 12 milioni di euro per la componente II. I fondi sono stati indirizzati principalmente sui seguenti settori: giustizia e affari interni; riforma della pubblica amministrazione; sviluppo sociale; sviluppo del settore privato; ambiente, cambiamenti climatici ed energia, agricoltura e sviluppo rurale nonché supporto al processo di integrazione europea.

In qualità di Paese candidato, la Serbia ha avviato il processo di preparazione delle strutture operative per l'attuazione di tutte le componenti IPA. Il Paese ha inoltre completato la fase preparatoria per la gestione decentrata dei fondi di pre-adesione per le prime quattro componenti e nel giugno 2012 ha presentato il pacchetto di accreditamento per il conferimento della gestione di tali componenti. La Cooperazione italiana si colloca attivamente in detto quadro di sviluppo sia con iniziative puntuali (Programma "Sostegno all'economia serba mediante finanziamento per l'acquisto di beni in cinque settori prestabiliti") sia con varie attività di coordinamento. In detto ambito è in fase di finanziamento il "Compliance Report" che si rammenta è *conditio sine qua non* per l'assorbimento diretto dei fondi IPA.

La gestione decentrata dei fondi di pre-adesione rappresenta l'obiettivo di medio periodo per il Paese, che consentirà di avere accesso a tutte le componenti IPA ed, in seguito, ai fondi strutturali dell'UE. Si segnala inoltre che la Commissione europea, nell'ambito del periodo di programmazione IPA 2011-2013, ha deciso di passare da un approccio basato principalmente sui progetti ad un approccio più globale

fondato sulle politiche. L'introduzione del nuovo approccio settoriale, che vede il SEIO (Serbian European Integration Office) la principale struttura di coordinamento, rappresenta un ulteriore obiettivo di medio-lungo termine per la Serbia, che permetterà di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'assistenza preadesione e favorirà la cooperazione tra donatori e beneficiari, sotto la guida delle autorità nazionali. Il SEIO è al momento la nuova controparte nazionale per la gestione del progetto "Sostegno all'economia serba mediante finanziamento per l'acquisto di beni in cinque settori prestabili" e questo colloca la Cooperazione Italiana al primo piano sullo scenario dei donatori internazionali.

Il Governo serbo partecipa attivamente alla preparazione della programmazione IPA con il coinvolgimento dei Paesi Membri. Al fine di consolidare la presenza e la partecipazione dell'Italia, la Cooperazione italiana si è dotata di specifici strumenti, presenziando in forma attiva tutti i tavoli di coordinamento generale ed elaborando, altresì, valutazioni specifiche nel merito della programmazione.

Oltre ai fondi europei, la Serbia continua a ricevere assistenza bilaterale, in particolare per le aree meno sviluppate del Paese. L'importo stimato dell'assistenza internazionale in Serbia nel 2011, anno dell'ultima rilevazione, è pari a circa 1,02 miliardi di euro. Si è rilevato un lieve trend negativo rispetto al precedente biennio 2009/2010, prodottosi principalmente a causa di una riduzione del budget a disposizione dei donatori, conseguenza della recessione economica. Da una disaggregazione della spesa su base settoriale, emerge come il settore che ha ricevuto maggiori finanziamenti sia stato quello dei Trasporti e dello Stoccaggio (199,5 milioni di Euro) seguito dall'Industria e Piccole e Medie Imprese (197 milioni di Euro) e dal Supporto al Budget (circa 100 milioni di Euro). Tutte le Agenzie di Cooperazione sono ancora attive nel Paese fatto salvo quelle che tradizionalmente non hanno effettuato grosse attività di sostegno.

In campo economico, dopo un anno che ha fatto registrare tassi di crescita negativi (2012 -2% rispetto al 2011), il 2013 ha fatto registrare una leggera crescita del PIL (1,5%, stime WB).

Secondo l'ultima indagine sulla forza lavoro, ad ottobre 2012 è stato registrato un tasso di disoccupazione in Serbia pari a 22,4%³⁵. I dati ufficiali non tengono comunque in considerazione l'impiego informale che si è collocato ad ottobre 2012 nell'ordine del 17,9%³⁶ e che contribuisce in maniera sostanziale all'economia del Paese. La disoccupazione in Serbia rimane un fenomeno di lungo periodo e riflette marcate disparità regionali, rigidità strutturali e "debolezze" del mercato del lavoro.

La Banca Mondiale ha sottolineato che, sebbene il Paese abbia implementato importanti riforme in campo economico rivolte verso una maggiore liberalizzazione del mercato, la crescita economica non è stata accompagnata da un'adeguata crescita occupazionale. La Commissione europea, nel Progress Report 2012, pur riportando dei progressi nel settore della politica sociale e dell'occupazione, ha evidenziato la necessità di un miglioramento delle politiche del lavoro in Serbia, interessate da una congiuntura economica sfavorevole e da dotazioni di bilancio limitate.

ASIA E OCEANIA NELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



Linee guida e indirizzi di programmazione 2013 – 2015

Nella programmazione DGCS 2013, all'area Asia e Oceania viene destinato il 19% del totale dei fondi a dono.

Nel complesso, le dinamiche economiche asiatiche continuano ad incidere significativamente sull'andamento dell'economia mondiale, anche in virtù dell'eccezionale peso demografico che il continente nel suo insieme riveste nello scenario internazionale.

Recenti statistiche della Banca Mondiale hanno mostrato come in Asia il numero di coloro che vivono sotto la soglia di povertà assoluta (con un dollaro o meno al giorno) sia sceso da 900 a 600 milioni nell'arco di pochi anni, grazie alla progressiva apertura ai mercati internazionali ed alle riforme economiche attuate dai Governi nazionali. Ma le crescenti disparità tra i settori più ricchi e quelli più poveri della società, gli enormi problemi indotti da uno sviluppo troppo spesso poco rispettoso dell'ambiente ed il cambiamento climatico, continuano a minare alla base lo sviluppo economico della regione.

INIZIATIVE REGIONALI

Degno di nota è il programma regionale, finanziato sul canale multi bilaterale attraverso un contributo pari a 750.000 euro a IOM, che coinvolge le aree di confine tra Laos Cambogia Thailandia e Vietnam che mira a fornire assistenza ai minori vittime di sfruttamento sessuale potenziando le capacità di istituzioni pubbliche e della società civile, anche al fine di contrastarne il fenomeno.

Un altro programma regionale degno di nota è il Programma di assistenza tecnica e sostegno ai Ministeri di Linea nel settore agricolo con enfasi alla produzione olivicola, realizzato attraverso un contributo a IAO pari a 2,4 M euro, in Afghanistan, Pakistan e Nepal. L'intervento prevede una durata triennale e si pone l'obiettivo di continuare, su base regionale, le singole iniziative finanziate dalla DGCS precedentemente: Afghanistan (realizzata da IMG), Pakistan (realizzata dallo IAO) e Nepal (realizzata dalla FAO con la consulenza dell'Università della Tuscia).

Nelle Piccole isole del Pacifico è in corso di realizzazione un programma, finanziato sul canale multi bilaterale, attraverso un contributo a IUCN, pari a 1,5 M euro, per l'individuazione e la gestione degli ecosistemi a rischio a causa dei cambiamenti climatici.

In via generale le prospettive per la maggior parte delle economie asiatiche restano favorevoli, sostenute dalla vivacità della domanda interna e dalle migliorate prospettive per le esportazioni. La fragilità della ripresa a livello globale rappresenta un elemento di rischio che può ridurre le spinte di crescita dell'intera regione. Permangono significativi squilibri nei settori sociale ed ambientale.

La Cooperazione italiana ha mantenuto nel 2013 un impegno importante in molti Paesi asiatici. Seguendo le indicazioni contenute all'interno delle Linee-Guida per la Cooperazione per il triennio 2013-2015, i Paesi prioritari nel continente asiatico sono stati **Afghanistan, Pakistan, Vietnam e Myanmar**. A fronte di un maggiore impegno in questi Paesi, è rimasta tuttavia significativa, attraverso i progetti tuttora in corso, la presenza della Cooperazione italiana anche in Cina, Filippine, e, in misura più limitata, India, Corea del Nord, Cambogia, Bangladesh, Piccoli Stati Insulari del Pacifico, Mongolia e Nepal.

Le strategie e gli obiettivi perseguiti nell'area sono stati modulati a seconda dei Paesi a cui si riferiscono. L'impegno nell'aiuto allo sviluppo è essenzialmente rivolto ai settori della inclusione sociale, quale priorità di intervenire nello sviluppo del reddito e dei mezzi di sostegno, della sostenibilità ambientale, nonché del miglioramento delle condizioni della sanità pubblica e della gestione delle risorse idriche e tutela del patrimonio culturale. Troppo spesso, infatti, in molti dei Paesi dell'area si registrano forti tassi di crescita economica, ai quali al momento non corrispondono né una distribuzione della ricchezza né la necessaria attenzione a che la crescita avvenga in un contesto di rispetto per l'ambiente e di tutela della fasce meno abbienti della popolazione.

1. ASIA MERIDIONALE



Linee guida e indirizzi di programmazione 2013 – 2015

1. ASIA MERIDIONALE: Afghanistan, Pakistan

L'Afghanistan riveste priorità assoluta per gli alti indici di povertà, il permanere di un contesto di instabilità ed in ragione del consistente impegno su molteplici fronti dispiegato dall'Italia nell'ultimo decennio. La Cooperazione italiana, assieme alla Comunità internazionale, resterà impegnata nella ricostruzione del Paese, in Asia il maggior beneficiario di aiuti a dono. Sarà altresì presa in considerazione la dimensione e la valenza regionale delle nuove iniziative in Afghanistan con particolare riferimento all'area di confine con il Pakistan. I settori di intervento, sanciti nell'accordo di partenariato bilaterale firmato nel gennaio 2012 sono: buon governo, sviluppo rurale, infrastrutture di trasporto. Altri settori di focus sono sanità, gender, aiuto umanitario, patrimonio culturale. Per coprire l'impegno finanziario necessario per rispettare nel triennio gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale (circa 50 milioni di euro l'anno), si dovrà necessariamente attingere al finanziamento aggiuntivo per le missioni di pace, nonché a crediti d'aiuto. Nel contesto regionale di stabilizzazione e sicurezza, avrà notevole importanza l'aiuto allo sviluppo a favore del Pakistan, in particolare nel settore dello sviluppo rurale.



1.1. AFGHANISTAN

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

La Repubblica Islamica dell'Afghanistan, Paese privo di accessi al mare e confinante con sei stati (Pakistan a est e sud, Iran a ovest, Turkmenistan, Uzbekistan e Tajikistan a nord e Cina a nord-est) ha una superficie di 652.230 km². Il Paese è suddiviso amministrativamente in 34 Province, 364 distretti rurali e 34 distretti urbani.

In mancanza di un censimento, non esistono dati ufficiali circa la popolazione afgana e la cifra stimata varia dai 29 milioni (Banca Mondiale) ai 31.1 milioni (World Population Statistics). È composta dalle seguenti etnie: pashtun 42% (incluso il gruppo nomade dei koochi), tagiki 27%, hazara 9%, uzbeki 9%, aimaki 4%, turkmeni 3%, baluci 2% e per il 4% da altre etnie. La popolazione è quasi totalmente di religione musulmana (l'80% è sunnita e il 19% è sciita, con forte presenza di gruppi sufi e ismaeliti). Circa l'80 per cento della popolazione è residente in aree rurali o di montagna e si stima che il numero di villaggi sia intorno ai 40.000.

Nonostante i reali progressi sociali ed economici registrati dalla caduta del regime talebano nel 2001 ad oggi, misurati dall'Indice di Sviluppo Umano (HDI) elaborato da UNDP, l'Afghanistan rimane uno dei Paesi più poveri al mondo. Oltre un terzo della popolazione si colloca al di sotto della linea di povertà assoluta e il 30% si situa appena al di sopra. I principali indicatori in materia di educazione e sanità, correlati agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, rivelano una situazione preoccupante, sia pure in netto progresso rispetto agli anni novanta. A titolo esemplificativo, l'aspettativa di vita alla nascita è di 59/61 anni, la mortalità fino ai 5 anni è di 99 su 1000 nuovi nati e la mortalità materna è di 460 su 100.000 nascite.

Fattori storico-culturali ed economici (quali l'altissimo analfabetismo, l'isolamento delle popolazioni, il prevalere delle consuetudini tribali su sistema giudiziari più moderni etc.) unitamente all'attuale contesto di insicurezza, alla corruzione endemica e alla debolezza dello Stato centrale rappresentano fattori di rimento per comprendere i numerosi fenomeni di esclusione sociale e di discriminazione di genere.

Il quadro macroeconomico, sia pur registrando fattori di crescita, è reso fragile dalla presenza di gruppi armati e dall'esistenza dell'economia parallela innescata dal narcotraffico.

La Comunità dei donatori ha accompagnato il regime post-talebano, sin dal 2001, con uno sforzo finanziario considerevole che fa dell'Afghanistan il primo destinatario di risorse nette dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo durante il periodo 2005-2011. Tale impegno internazionale ha permesso di mantenere una certa stabilità economica e finanziaria e di migliorare, in qualche misura, gli indicatori sociali che rimangono, come detto, largamente deficitari. Gli aiuti internazionali sono passati da 2.6 miliardi di dollari nel 2002 a circa 16 miliardi nel 2011, andando a costituire quasi il 75% del PIL. Si noti che il contributo dell'APS al PIL in Afghanistan rappresenta la percentuale più elevata al mondo. L'aiuto civile ha riguardato tutti i settori (infrastrutture, agricoltura, salute, governance, educazione, sicurezza, aiuti umanitari).

Nonostante le problematicità riportate si devono segnalare, tuttavia, importanti progressi a fronte della situazione della popolazione e del Paese riscontrata nel 2001. A partire da tale data sono, infatti, stati realizzati o ricostruiti circa 10.000 chilometri di strade, regionali, nazionali e provinciali; circa 8 milioni di bambini hanno accesso all'educazione primaria, di cui il 38% è rappresentato da bambine; il 60% della popolazione afgana ha accesso al servizio sanitario di base. Vi sono stati significativi

progressi in termini di riforme sulla governance, sul rafforzamento delle istituzioni statali, un incremento nella fornitura di servizi di base in molti settori dell'economia ed un timido avanzamento in termini di *fiscal and budget transparency*.

Secondo dati forniti dalla Banca Mondiale, nel periodo 2003-2012 il Prodotto Interno Lordo (PIL) afghano è aumentato mediamente del 9.4 per cento, mentre il PIL pro capite è passato da \$186 nel 2002 a \$688 nel 2012. Dopo un aumento del 14.4 per cento del 2012, causata da un rilevante aumento del raccolto agricolo e una crescita dei servizi, la crescita economica è calata al 3.1 per cento nel 2013. Il numero di registrazione di nuove ditte è calato del 43 % nei primi sette mesi del 2013. Nello stesso anno la produzione di oppio è aumentata del 49 %.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AIUTO

L'Afghanistan ha beneficiato di ingenti risorse a titolo di APS negli ultimi dieci anni. L'attuale fase di transizione (2012-2014) si pone l'obiettivo della piena appropriazione (*ownership*) da parte delle autorità locali delle dinamiche di sviluppo del Paese e si discosta non poco dalle precedenti fasi di ricostruzione e di consolidamento dello Stato afghano (2001-2010).

Il quadro di riferimento del APS italiano in Afghanistan è dato dall'Accordo Quadro in materia di cooperazione dell'ottobre 2011 e dall'Accordo bilaterale di partenariato e cooperazione di lungo periodo (firmato nel gennaio del 2012). Essi rappresentano i due punti di riferimento necessari per la definizione degli interventi dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiani a favore dell'Afghanistan.

L'accordo di partenariato, in particolare nell'articolo relativo alla cooperazione allo sviluppo, identifica tre settori principali di intervento italiano: lo sviluppo economico e rurale, la governance, comprensiva del settore giustizia, e le infrastrutture. L'accordo segnala l'interesse italiano ad operare in settori di tradizionale interesse, in primo luogo le questioni di genere, seguite poi dalla sanità e dagli interventi a tutela e valorizzazione del vasto patrimonio culturale afghano.

L'accordo quadro di cooperazione pone le basi per l'intervento, accanto ai programmi DGCS, per i progetti delle ONG, delle Università e degli enti locali italiani.

Gli interventi della Cooperazione Italiana si inquadranano nei sei cluster identificati dal Governo afghano prima dall'*Afghan National Development Strategy* (ANDS) e consolidati nel TMAF (sicurezza, governance, sviluppo umano, infrastrutture, agricoltura e sviluppo rurale, settore privato).

Gli aiuti su finanziamento italiano avviati e in corso nel 2013 insistono su alcuni dei 22 NPP (National Priority Programs) identificati dal Governo.

Al fine di razionalizzare l'intervento dell'APS internazionale e favorire, in coerenza con i principi di Busan, l'efficacia dell'aiuto, nell'ambito del TMAF sono state stabilite le "milestones" denominate "hard deliverables", volte a definire reciproci impegni tra Governo afghano stesso e donatori. Per la Comunità internazionale uno dei principali hard deliverables è rappresentato dal far transitare almeno il 50 % del proprio APS attraverso meccanismi di finanziamento on budget, in modo tale da garantire la piena appropriazione (*ownership*) delle politiche di sviluppo da parte del Governo, ed almeno l'80% del portafoglio progetti allineato ai rispettivi NPP (alignment).

Il Ministero delle Finanze afghano, esattamente come avvenne per le attività relative all'anno precedente, dispone di dati aggregati relativi al solo anno 2012, da cui risulta che Cooperazione Italiana nel 2012 ha erogato il 57 per cento del proprio APS nel Paese attraverso il bilancio afghano ed il portafoglio dei progetti attivi è allineato per più dell'80 per cento.

Si tratta di un successo innegabile che altri donatori non possono vantare e che mette in evidenza gli sforzi compiuti in questi anni per migliorare la qualità del nostro aiuto in funzione del principio dell'efficacia degli aiuti.

Anche nell'anno 2013 gli aiuti si sono quindi allineati ai principali settori di collaborazione definiti nei due accordi citati: sviluppo infrastrutturale, sviluppo economico e rurale, supporto al rafforzamento del ruolo femminile e sostegno alla governance con particolare riferimento al settore della giustizia. Anche per il triennio 2014-2016 il nostro impegno manterrà le stesse caratteristiche settoriali e di approssimazione metodologico privilegiando gli aiuti on budget e l'allineamento degli stessi ai programmi nazionali.

Il totale allocato nel corso del 2013 è stato pari a Euro 146.660.654,96, di cui Euro 121.571.824 a credito d'aiuto e Euro 25.088.830,96 a dono. Si è dunque allocato l'82,9% sul bilancio dello stato.

Il totale effettivamente erogato nel corso del 2013 è di Euro 41.384.833, di cui circa l'80% on budget. Questo risultato è stato possibile grazie ai trasferimenti alla Banca Mondiale di Euro 6 milioni per finanziare il bilancio nazionale, al Governo afghano di Euro 5 milioni per il National Solidarity Program e il trasferimento, sempre al Governo afghano, della seconda tranne di Euro 21,7 milioni della fase 2 del progetto per la riabilitazione della strada Maidan Shar – Bamyan.

L'Italia, nel corso dell'anno, ha partecipato attivamente sia ai tavoli di discussione generali sulle questioni di cooperazione che a quelli più tecnici/settoriali legati all'attuazione degli NPPs che, per ciascuno dei macro-settori definiti dal TMAF, declinano le politiche di cooperazione cui si devono uniformare tutti i progetti ed i programmi in corso ed in previsione. L'Italia ha, inoltre, avviato la partecipazione alle missioni di supervisione dei programmi multidonatori (in particolare ci si riferisce al fondo fiduciario Afghanistan Reconstruction Trust Fund - ARTF, gestito dalla Banca Mondiale) e coordinando di recente, assieme alla missione UN in Afghanistan (UNAMA), il tavolo dei donatori sul tema della giustizia.

Nel corso dell'anno si è avviato con la locale delegazione UE un dialogo che in prospettiva nel triennio 2014-2016 dovrebbe condurre all'attuazione di una politica di divisione del lavoro oltre che all'avvio dell'esercizio della programmazione congiunta. In particolare la Cooperazione Italiana, grazie agli ottimi rapporti con la locale delegazione UE, ha avviato un'esperienza nell'ambito di cooperazione delegata – estremamente innovativa in Afghanistan – nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale. In base a tale cooperazione delegata, regolata da un accordo di trasferimento, l'Unione Europea e Italia collaboreranno per la formulazione e l'implementazione di attività a supporto del programma nazionale di riferimento nel citato settore (NPP2: National Comprehensive Agriculture Production & Market).

UNA BUONA PRATICA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA IN AFGHANISTAN

National Solidarity Programme (NSP)

Il National Solidarity Programme (NSP) è un programma creato nel 2003 dal Ministero per la Riabilitazione e lo Sviluppo Rurale Afghano (MRRD – Ministry of Rural Rehabilitation and Development) in collaborazione con la Banca Mondiale. È sostenuto principalmente attraverso l'International Development Agency (IDA) e l'Afghanistan Reconstruction Trust Fund (ARTF), e da altri finanziamenti bilaterali di vari Paesi donatori, tra cui l'Italia che ha contribuito a partire dal 2008 con 32 milioni di Euro, di cui 31 sul canale bilaterale e 1 attraverso contributo a ARTF.

L'NSP è diventato il più importante programma governativo per lo sviluppo rurale in Afghanistan ed è considerato uno dei programmi di maggiore successo. Rappresenta una best practice in quanto si tratta di un programma:

- allineato totalmente all'NPP di riferimento (NPP 4: Strengthening Local Institutions);
- on budget e utilizzante i sistemi di contabilità nazionali;
- nell'ambito del quale vengono effettuate missioni di monitoraggio e valutazione coordinate dalla Banca Mondiale da parte di tutti i donatori.